

LITORALE DOMITIO-FLEGREO



Il progetto del masterplan, curato dall'architetto Andreas Kipar, ha l'obiettivo di individuare, attraverso una strategia volta alla riqualificazione dell'area nel suo complesso, un Programma integrato di Valorizzazione su un'area target, che è parte di un ambito territoriale identitario più ampio. I comuni coinvolti sono 14 comuni, di cui quattro in provincia di Napoli e dieci in provincia di Caserta. Si tratta di un'area differenziata e complessa, con circa 373 mila residenti su una linea di costa lunga 73 km: una realtà caratterizzata da fortissime contraddizioni, ma ricca di grandi potenzialità, grazie alla sua straordinaria bellezza paesaggistica e all'invidiabile ricchezza storico archeologica.



IL LABORATORIO ITALIANO SULLE INFRASTRUTTURE VERDI

Andrea Suma

La suggestione è quella di trasformare il litorale campano nella Romagna del Sud: e questo vuol dire mare pulito, spiagge attrezzate, mobilità efficiente, infrastrutture adeguate e un sistema moderno di ospitalità. La strategia di attuazione del masterplan Litorale Do-

mitio-Flegreo si definisce attraverso il coinvolgimento di attori istituzionali e di soggetti privati interessati a investire sull'area.

Tre sono gli assi progettuali fondamentali: la riqualificazione e valorizzazione del sistema ecologico e paesaggisti-

co-ambientale, la valorizzazione del sistema storico-culturale e agricolo, lo sviluppo di una mobilità sostenibile e integrata.

L'obiettivo è quindi quello di una valorizzazione trasversale: non solo della risorsa costiera, dalle significative potenzialità in termini di sviluppo turistico e ricettivo, ma anche dello straordinario patrimonio archeologico e architettonico, che annovera tra i suoi principali elementi i laghi Flegrei, le pinete, la Solfatara, Rione Terra, l'Afiteatro Flavio, Rione Terra, lo stadio di Antonino Pio e la fabbrica Olivetti.

Il Masterplan del Litorale Domitio-Flegreo costituisce infatti l'occasione per avviare un percorso finalizzato ad aumentare la conoscenza del patrimonio storico-culturale e paesaggistico non solo di amministratori e cittadini, ma anche dei possibili fruitori e degli investitori, per innescare un processo virtuoso di riqualificazione ambientale e di sviluppo economico.

Quattro sono i criteri-guida su cui si basa il progetto di Andreas Kipar. Il primo obiettivo è quello di valorizzarne l'identità, attraverso il potenziamento



dei valori già fortemente presenti sul sito e l'implementazione di attività e usi specifici delle aree. Accanto a questo, la sostenibilità sarà la conditio sine qua non dell'intero masterplan: lo scenario progettuale verrà redatto in conformità con le linee guida Europee in materia di consumo zero di suolo e con gli obiettivi di rigenerazione ambientale auspicati dagli stakeholder del territorio, al fine di generare un modello di convivenza tra requisiti eco-sostenibili e una compatibilità economica fondata sulla valorizzazione turistica e territoriale.

Il terzo punto è quello di mantenere un occhio di riguardo per le possibilità di sviluppo socio-economico, che verranno valutate secondo i potenziali fruitori garantendo una maggiore accessibilità e sicurezza e promuovendo l'introduzione di nuove forme di ricettività.

Il quarto criterio-guida fa da coronamento ai primi tre: la migliore fruibilità dell'area e un processo di crescita omogeneo dell'intero comparto territoriale.

Diverse però sono le situazioni sfidanti che attualmente insistono su questa parte del Mezzogiorno.

Da un lato il Litorale ha subito negli ultimi anni un forte aumento della popolazione residente dovuto non solo a fattori di crescita naturale, ma anche alla pressione di un alto numero di immigrati impiegati nel sommerso: questa crescita non è stata accompagnata da un processo di pianificazione territoriale e sociale in grado di governarne le trasformazioni in atto e di far fronte alle sempre maggiori esigenze della popolazione residente.

Dall'altro il fenomeno dell'abusivismo – riguardante singole residenze o, in taluni casi, intere lottizzazioni – e quello delle seconde case a basso costo hanno prodotto una fortissima conurbazione di scarsa qualità architettonica.

All'interno di questo quadro, un elemento non secondario, che ha contribuito alla grossa crescita demografica dell'area e per certi aspetti al suo attuale degrado, è costituito dallo spostamento di popolazione conseguen-

te agli eventi bradisismici registrati nell'area flegrea nel 1970 e nel 1983, nonché al sisma del 23 novembre 1980.

Il territorio presenta dunque profondi squilibri ed è compromesso da decen-

ni di sviluppo disattento. Per riquilibrarlo il masterplan individua alcune "isole" di particolare qualità dislocate nell'area e le connette in una rete di percorsi e di funzioni, partendo dai luoghi di maggiore attrattività poten-

INFRASTRUTTURE VERDI



ziale (litorale, pineta, laghi vulcanici, laghetti artificiali, oasi, centri storici, fiumi) e dalle preesistenti strutture pubbliche ancora in attesa di destinazione, al fine di creare un sistema articolato di permeabilità territoriale e connettività ecologica.

La parte meridionale del comprensorio individuato, Pozzuoli e Bacoli, più ricca di emergenze storiche e culturali e di attrezzature turistiche, dovrà esercitare necessariamente, nella prima fase del processo di trasformazione, un'a-

zione di irradiazione sull'area rimanente del Litorale, ove sono più impegnative le operazioni propedeutiche di ricostituzione del sistema insediativo e di ricostruzione paesaggistica.

Elemento centrale di tale ricostruzione saranno le acque, eccellenza per ora solo potenziale del territorio, compromessa da criticità idrauliche, ecologiche e paesaggistiche. La strategia per la mobilità, quale componente costitutiva del Masterplan, è fondata su principi sostenibili e lavora su

quattro elementi fondamentali: il potenziamento dell'accessibilità del territorio attraverso la definizione di reti di trasporto primarie (ferrovia e viabilità); l'individuazione di un sistema di elementi puntuali, con omogenea distribuzione territoriale, in grado di soddisfare la domanda attesa (stazioni ferroviarie, parcheggi, porti); la realizzazione di una rete di mobilità dolce, oltre ad azioni di comunicazione, educazione e formazione al fine di favorire l'utilizzo.

La visione progettuale complessiva si innesta in una rete di otto sistemi territoriali di intervento – Corridoio fluviale del Garigliano, Sistema Cellole-Sessa, Sistema Massico-Savone, Corridoio fluviale del Volturno, Villa Literno-Porto Castel Volturno, Sistema Lago Patria-Parete, Costa Volturno-Licola, Penisola Flegrea – costituenti cluster progettuali di interesse prioritario e snodi di potenziamento della mobilità sostenibile.

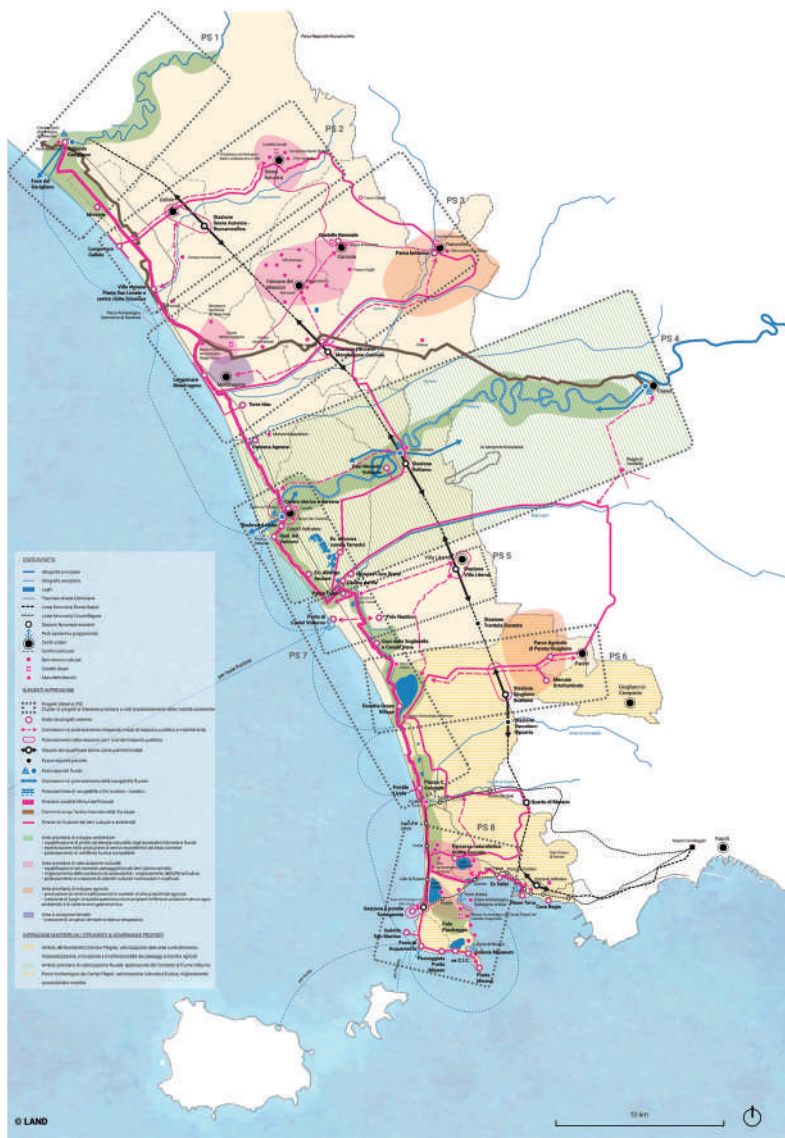
Tali sistemi territoriali accolgono al loro interno sia progetti di carattere pubblico sia quelli di carattere privato. I primi sono individuati dal masterplan e selezionati dagli incontri con i rappresentanti delle amministrazioni coinvolte; i secondi invece sono da selezionare sulla base degli obiettivi specifici del masterplan a partire dai progetti presentati alla manifestazione di interesse indetta dalla Regione Campania.

I numeri parlano di oltre 120 progetti strategici già presentati, 71 dei quali d'interesse pubblico e 49 privati, per un valore di 3,8 miliardi di euro. Accanto a questo, 9 itinerari ecoturistici per un totale di 310 km, di cui 235 km di piste ciclabili territoriali.

Il disegno di masterplan ha quindi la funzione di coordinare le iniziative pubbliche di intervento sull'area e le proposte di intervento da parte dei privati chiamati ad offrire il proprio contributo in un quadro strategico coerente definito dal progetto.

Un disegno, dunque, che si ottiene dalla sovrapposizione di tre layer. Accanto al disegno della mobilità e a quello dei progetti, vi sono anche le connessioni delle aree naturali protette e del

STRATEGIE E PROGETTI SISTEMA



tessuto agricolo produttivo, cioè le cosiddette "infrastrutture verdi", anzi verdi e blu: infrastrutture verdi lineari che seguono i tracciati dei corsi d'acqua presenti e dei parchi naturali, e una serie di ambiti puntuali su cui sperimentare il tema dell'innovazione agricola e ambientale.

Le green infrastructure possono diventare uno strumento efficace per la rigenerazione di ampi territori interessati da profondi squilibri come quello del Litorale.

Un tema, quest'ultimo, da inserirsi in una programmazione ben più ampia e fortemente voluta dall'Europa, la quale negli ultimi anni ha elaborato una serie di programmi e strategie per poter indirizzare lo sviluppo sostenibile nel territorio comunitario.

Con questi obiettivi sono stati inaugurati programmi di ricerca sul tema correlati a specifici bandi di finanziamento delle Politiche Europee su biodiversità, resilienza, infrastrutture verdi (Horizon 2020, Life, Interreg, FESR, PAC). Finanziamenti che la Regione Campania, con il Masterplan del Litorale Domitio-Flegreo – progetto e, insieme, laboratorio sulle Infrastrutture verdi del Sud Italia in grado di trovare sinergie e occasioni di confronto con altre esperienze nazionali – cerca di attrarre.

